

A woman with her hair tied back is sitting on a bed, looking out a window with horizontal blinds. The scene is dimly lit, with warm light from the window creating strong shadows and highlighting the texture of the bed's fabric and the woman's hair. The overall mood is contemplative and serene.

CECELIA
AHERN

QUELLO CHE
IL CIELO
NON HA

Romanzo

“Splendido, commovente.”

Sunday Telegraph

Rizzoli

Cecelia Ahern

Quello che il cielo non ha

Traduzione di Elena Paganelli

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata

© 2016 Cecelia Ahern

© 2018 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-10498-2

Titolo originale dell'opera:
LYREBIRD

Prima edizione: ottobre 2018

Questo libro è il prodotto dell'immaginazione dell'Autrice.

Nomi, personaggi, luoghi e avvenimenti sono fittizi.

Ogni riferimento a fatti o a persone reali è puramente casuale.

Realizzazione editoriale: Netphilo Publishing, Milano

Quello che il cielo non ha

A Paula Pea

*Di una specie non sopravvive né il più forte
né il più intelligente, ma il più ricettivo al
cambiamento.*

Frase attribuita a Charles Darwin

Prologo

Si allontana dagli altri, nella sua testa le loro chiacchiere incessanti si mischiano in un brusio fastidioso e monotono. Forse è colpa del jet lag o forse semplicemente non gli importa di ciò che gli accade attorno. Forse entrambe le cose. Si sente altrove, distaccato. E se si lascerà sfuggire un altro sbadiglio, lei non esiterà a rimproverarlo.

Non si accorgono quando si stacca dal gruppo o comunque non fanno commenti in proposito. Porta con sé l'attrezzatura audio; non la abbandonerebbe mai, non solo per il suo valore, ma anche perché ormai è parte di lui, come un arto in più. È pesante, ma è abituato a quel fardello che trova stranamente confortante. Senza l'attrezzatura si sente monco e cammina come se la stesse trasportando anche quando non è così, con la spalla destra appena un po' cadente di lato. Probabile che abbia trovato la propria vocazione nel mestiere di fonico, ma di certo il legame inconsapevole con quel lavoro non giova alla sua postura.

Lascia la radura, il rifugio dei pipistrelli – oggetto della conversazione – e si incammina verso la foresta. L'aria fresca lo colpisce quando raggiunge il limitare.

È un giorno caldo di giugno, il sole gli picchia sulla testa e gli cuoce il collo. L'ombra è invitante, uno sciame di moscerini danza frenetico nei sentieri di luce, come fossero insetti mitologici. Grazie agli strati di foglie cadute e di corteccia, il terreno boschivo sotto ai suoi piedi è morbido come un cuscino. Non riesce più a vedere le persone che si è lasciato alle spalle, ignora le loro voci mentre si riempie i polmoni con il profumo rinfrescante di pino.